



*Ambasciata d'Italia a Budapest  
Sezione Economico-commerciale*



# NOTIZIARIO ECONOMICO

Dal 31 ottobre al 15 novembre 2009

## SOMMARIO

### **ANDAMENTO MACROECONOMICO**

1.	Il Parlamento approva il pacchetto di emendamenti del governo per il bilancio del 2010	Pag. 3
2.	Ondata di corruzione nel settore degli appalti pubblici	Pag. 3
3.	L'Ungheria finanzia il debito pubblico con emissioni in valuta nazionale	Pag. 3
4.	Il manifatturiero è il settore piú colpito dai licenziamenti	Pag. 4
5.	OÉT: ancora nessun accordo sul salario minimo garantito	Pag. 5
6.	Approvato il nuovo codice civile ungherese	Pag. 5

## **SETTORE BANCARIO E FINANZIARIO**

1.	Migliora la stabilità del sistema finanziario ungherese	Pag. 6
2.	Ozsko: "Il Governo ungherese potenziale azionista MALEV"	Pag. 6
3.	Approvata dal Parlamento la nuova legge sulle società unipersonali e sulle aziende individuali	Pag. 7

## **MERCATO INTERNO**

1.	La produzione dell'industria cartacea ungherese aumenterà a 610.000 tonnellate nel 2010	Pag. 8
2.	Mercato immobiliare: i piccoli investitori stranieri "snobbano" Budapest	Pag. 8
3.	La Richter prevede una stagnazione nelle vendite in euro per tutto il 2009	Pag. 8

## **INFRASTRUTTURE E TRASPORTI**

1.	Possibile passaggio di consegne MAV-Gysev	Pag. 9
----	---	--------

## **ENERGIA E AMBIENTE**

1.	Consorzio Nabucco: sí all'Egitto, no all'Iran	Pag. 10
2.	Il gasdotto South Stream indietro rispetto al Nabucco	Pag. 11

## ANDAMENTO MACROECONOMICO

### **1. Il Parlamento approva il pacchetto di emendamenti del governo per il bilancio 2010**

Il Parlamento martedì ha approvato il pacchetto di emendamenti presentato dal governo per il bilancio del 2010.

Il pacchetto sostiene l'obiettivo originario del deficit di bilancio del 3,8% del PIL, taglia le spese nei trasporti pubblici di 149 mln di euro e sostiene le amministrazioni locali con 260 mln di euro, ma riduce l'IVA sul riscaldamento al 5%.

Il pacchetto è passato con 200 voti favorevoli e 133 astensioni; i Socialisti, che sono in minoranza nel governo, hanno partecipato al voto con 14 deputati della coalizione SZDSZ e con 2 deputati indipendenti. (Econews 04-11-09)

### **2. Ondata di corruzione nel settore degli appalti pubblici**

Un dato preoccupante emerge dai dati raccolti, su incarico del Consiglio degli Appalti Pubblici (Public Procurement Council), dall'Istituto di Ricerche GKI, secondo il quale, allo stato attuale, in Ungheria, la corruzione sarebbe presente in più del 70% degli appalti pubblici.

Lo studio è stato condotto ascoltando oltre cento testimonianze, in esso è stato sottolineato che, qualora tutti gli appalti venissero assegnati per pubblica gara (il che è obbligatorio solo ed esclusivamente per quelli più rilevanti), il numero di quelli corrotti aumenterebbe del 22-26% circa, e, in generale, la corruzione aumenta in media del 25% il prezzo degli appalti.

“C'è un consenso unanime”, ha poi aggiunto in merito il presidente di GKI Andras Vertes, sul fatto che le regole poco chiare che governano il finanziamento dei partiti e delle campagne elettorali sarebbero alla base della corruzione nell'economia ungherese: nel 70 % dei casi, infatti, la corruzione risulta avviata dai politici, nel 23% dai dirigenti d'azienda e nel 7% dagli imprenditori.

A tal proposito, circa l'80% delle persone intervistate dalla Fondazione Századvég ha ritenuto la corruzione un problema molto serio all'interno dell'Ungheria e tuttora irrisolto, auspicando sia l'introduzione nel codice penale di misure repressive più severe, che una maggiore campagna di sensibilizzazione.

“L'anno scorso gli appalti pubblici sono stati 3.911 per un valore totale di 7 mln di euro”, ha riportato il Consiglio.

(Econews 04-11-09) (HAC 04-11-09)

### **3. L'Ungheria finanzia il debito pubblico con emissioni in valuta nazionale**

Il Ministro delle Finanze Peter Oszko ha detto ai giornalisti stranieri giovedì mattina, che l'Ungheria non ha intenzione di rifinanziare il debito pubblico in scadenza con emissioni in valuta estera, per non aumentare la proporzione del debito in valuta estera all'interno del debito totale del governo.

“Se ci sono Eurobond in scadenza potremmo forse prendere in considerazione l'emissione di altri, ma questo non accadrà durante il primo mese del 2010”, ha detto Oszko ai giornalisti.

Il Ministro ha rifiutato di definire un arco temporale per una potenziale emissione, aggiungendo che nessuna decisione è stata presa sulle emissioni in valuta straniera.

“L'Ungheria ha emesso a luglio con successo un'obbligazione di 1 mld di euro all'estero dopo una pausa di un anno; ha riavviato le aste di obbligazioni regolari dopo sei mesi ad aprile ed è ritornata gradualmente alle quantità e ai rendimenti delle obbligazioni del periodo prima della crisi”

Oszko, parlando del deficit fiscale di quest'anno, ha detto “Noi pensiamo che il 3,9% del PIL sia la giusta previsione del deficit per l'Ungheria”.

La Commissione Europea, nella sua nuova Previsione Economica biennale, ha individuato il deficit fiscale ESA95 ungherese al 4,1% per quest' anno e al 4,2% per il prossimo anno, entrambi al di sopra delle previsioni del 3,9 e 3,8%.

Oszko ha anche detto ai giornalisti che si aspetta che la quarta revisione da parte del Fondo Monetario Internazionale e dall'Unione Europea, iniziata questa settimana, proceda in maniera simile alle precedenti, senza alcuna discussione rilevante.

“Noi siamo sempre stati in grado di provare che l'Ungheria è sulla strada giusta e che i mercati hanno anche dato riscontri positivi”, ha detto il Ministro, “la questione dell'adozione dell'euro è ancora una priorità per l'Ungheria “, aggiungendo di non voler definire un arco temporale ma voler piuttosto lavorare seriamente sulla questione.

(Econews 06-11-09)

#### **4. Il manifatturiero è il settore più colpito dai licenziamenti**

Secondo quanto riferito dai dati pubblicati ad ottobre sul sito-web del Servizio sull'Impiego Statale (AFSZ), delle 34.500 persone che hanno perso il loro posto di lavoro a seguito dei licenziamenti di massa annunciati dalle compagnie nel periodo gennaio-ottobre 2009, ben due terzi di esse appartengono al settore manifatturiero.

In generale, ciò che risalta a prima vista è il fatto che, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, quando complessivamente circa 15.700 dipendenti avevano perso il proprio posto di lavoro, il numero dei licenziamenti è più che raddoppiato. Tuttavia l'AFSZ ha in parte attenuato la gravità di simili dati, prevedendo, entro la fine del 2009, un sensibile miglioramento degli stessi, anche in considerazione del fatto che la quantità dei licenziamenti si è già ridotta visibilmente su base mensile, dopo che gli stessi, nel bimestre Novembre-Dicembre 2008, erano aumentati vertiginosamente a seguito della crisi economica.

Solo ad Ottobre, venticinque compagnie hanno annunciato licenziamenti di massa che, in totale, hanno colpito più di 1700 lavoratori: il 18,4 % in meno rispetto al mese scorso, ma ben il 58.4% in più rispetto allo stesso mese dello scorso anno (quando, comunque, il numero di simili annunci era stato inferiore alla media).

Da un punto di vista territoriale, la distribuzione dei licenziamenti nel periodo gennaio-ottobre 2009 mostra che i numeri più alti provengono dalle regioni più sviluppate, con l'Ungheria Centrale che detiene il 24.1% del totale, il Transdanubio centrale il 21.7% e il Transdanubio dell'Ovest il 15%.

Dal punto di vista settoriale, invece, come poc' anzi accennato, più del 65% dei lavoratori che hanno perso il proprio posto di lavoro proviene dalle aziende manifatturiere, mentre solo il 9.4% dal settore dei trasporti, dello stoccaggio, dei servizi postali e delle telecomunicazioni.

Dal punto di vista delle mansioni, infine, i dipendenti colpiti dai licenziamenti nel periodo preso in considerazione costituiscono quasi il 72% del settore impiegatizio.

Per quanto riguarda le assunzioni, dopo la confortante crescita registratasi ad agosto e settembre, esse sono di nuovo calate nel mese di ottobre, durante il quale sono stati infatti annunciati soltanto 24.200 nuovi posti di lavoro, l'11.2% ovvero 3100 in meno rispetto al mese precedente e addirittura il 40% in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Il numero di coloro che cercano lavoro, regolarmente iscritti presso le agenzie di collocamento, è attualmente pari a 569.700 e risulta essere in costante aumento dal mese di luglio.

In ottobre si è registrata una flessione pari a 2.400 unità del numero dei laureati ed un aumento di 5.700 dei non-laureati, complessivamente su base annua l'aumento è del 34,2%.

In generale emerge come, in linea con il trend registrato a partire dall'avvento della crisi economica, il numero di coloro che cercano lavoro continua a mostrare il maggiore aumento su base annuale nelle regioni più sviluppate: crescite pari al 66, 69 e 72% si sono infatti verificate, rispettivamente, nelle regioni del Transdanubio centrale, del Transdanubio occidentale e dell'Ungheria centrale.

La percentuale dei richiedenti-lavoro risulta a fine ottobre del 12.9% in rapporto alla popolazione attiva, mentre, è pari al 8.5% se comparata alla popolazione in età lavorativa.

(Econews 07-11-09)

## **5. OÉT: ancora nessun accordo sul salario minimo garantito**

In occasione del meeting del Consiglio di Riconciliazione dell'Interesse Nazionale (OET) tenutosi Venerdì 6 Novembre tra Governo, Associazioni dei datori di lavoro e Unioni dei Lavoratori, queste ultime hanno manifestamente palesato la loro intenzione di volere un aumento reale del salario minimo garantito per il 2010.

Ciononostante, il sottosegretario del Presidente del Consiglio Gábor Csizmar ha dichiarato che, purtroppo, perfino le analisi più ottimistiche prevedono per il 2010 una stagnazione del PIL.

Il governo ha calcolato che il salario minimo manterrà il suo valore reale nel 2010 qualora aumenti a 267 euro al mese. Le associazioni dei datori di lavoro hanno invece proposto un minimo sindacale pari a 265 euro, mentre le Unioni dei lavoratori hanno abbassato le loro pretese da 291 a 284 euro al mese.

Per quanto riguarda, invece, il salario minimo corrisposto ai lavoratori qualificati, allo stato attuale pari a 331 euro, il governo ha caldeggiato, per l'anno successivo, il mantenimento del suo valore reale mentre le associazioni dei datori di lavoro hanno messo in guardia sul rischio latente che le continue dispute in materia potrebbero, alla fine, condurre all'abolizione dello stesso.

(HAC 09-11-09)

## **6. Approvato il nuovo codice civile ungherese**

Il Parlamento ungherese ha approvato il nuovo codice civile, dopo che il 13 ottobre scorso il Presidente della Repubblica László Sólyom si era rifiutato di promulgare l'atto e lo aveva conseguentemente rinviato alla camera per una successiva deliberazione lamentando, in una lettera indirizzata al Presidente della Camera Bela Katona, la mancanza di contenuti sia formali che sostanziali e facendo notare che nella redazione di un codice civile non si può prescindere dal fatto che è il testo legislativo maggiormente usato nella vita di tutti i giorni e che dovrebbe poter reggere nel tempo.

I deputati hanno apportato, in totale, oltre 230 emendamenti al testo legislativo originario, che sono stati discussi fino ad un'ora prima della votazione finale. Tra le modifiche più rilevanti vi sono state quelle in materia di fondazioni, registrazione di proprietà e riscatto del diritto di usufrutto.

L'atto è stato approvato con 192 voti a favore, 163 contrari e 2 sole astensioni.

Nella stessa seduta, inoltre, è stata approvata, con 181 voti favorevoli, 25 contrari (i Liberi Democratici) e ben 151 astenuti (i deputati Fidesz) una proposta di legge che, a partire dal 1° gennaio 2010, fissa ad un tetto massimo di 7.400 euro le retribuzioni mensili dei dirigenti delle aziende di proprietà pubblica.

Infine, un decreto-legge emanato il 15 settembre dal governo in base al quale gli stipendi di tutti i dirigenti delle compagnie di proprietà pubblica, statale o comunale, vengano resi pubblici, è stato convertito in proposta di legge.

(Hac 10-11-09); (Mti 09-11-09); (Econews 11-11-09)

## **SETTORE BANCARIO E FINANZIARIO**

### **1. Migliora la stabilità del sistema finanziario ungherese**

La Banca Nazionale Ungherese (NBH) ha dichiarato, nel suo nuovo rapporto sulla Stabilità Finanziaria pubblicato mercoledì, che la stabilità del sistema finanziario ungherese è migliorata dalla primavera e che il settore bancario è in grado di affrontare le sfide poste dal nuovo ambiente economico.

“Il sistema finanziario nazionale è diventato più stabile dalla pubblicazione del rapporto dell’aprile 2009”, ha detto la NBH.

“Gli accantonamenti in conto capitale delle banche si sono rafforzati e la ratio dell’adeguatezza del capitale rimarrà al di sopra del 11%; il rapporto depositi-prestiti è stato ridotto e la posizione della liquidità è migliorata”, ha aggiunto la NBH.

“Le banche probabilmente ammortizzeranno le perdite crescenti dei prestiti nel 2009 e nel 2010 dovute alla recessione, ma la redditività potrebbe essere più alta delle aspettative nel 2009 grazie a fattori straordinari; il deterioramento dei portafogli dei crediti è stato in linea con le aspettative”, ha affermato la Banca Nazionale.

La NBH ha ritenuto necessario utilizzare strumenti normativi per prevenire un eccessivo accumulo del debito familiare e per ridurre i rischi collegati ai prestiti in valuta straniera e infine per promuovere abitudini di prestito responsabili e per ridurre la vulnerabilità del paese.

La Banca Nazionale considera ciò importante anche per sviluppare una nuova, più efficiente struttura normativa e di sorveglianza, e ha proposto una nuova struttura di supervisione insieme al Ministero delle Finanze e al regolatore del mercato finanziario PSZAF.

Il governo ha presentato le proposte al Parlamento.

La NBH ha riconosciuto che la flessione economica è stata aggravata dalle misure di austerità del governo, ma che tuttavia gli sforzi di ridurre gli alti livelli del debito pubblico e privato contribuiranno ad un miglioramento nelle prospettive di crescita di lungo periodo.

(Econews 05-11-09)

### **2. Ozsko: “Il Governo ungherese potenziale azionista MALEV”.**

Attraverso un’importante dichiarazione resa dal Ministro delle Finanze Peter Ozsko, il governo ungherese si è detto propenso ad acquisire quote di partecipazione all’interno della compagnia aerea Malev, e questo senza pregiudizio di quanto corrisposto dai contribuenti.

A conferma di ciò, il Presidente della banca statale russa Vnesheconombank (VEB) Vladimir Dmitriev, durante una conferenza stampa tenutasi a Mosca il giorno precedente le dichiarazioni di Ozsko, ha confermato le trattative in corso con il governo ungherese circa la possibilità di cedere allo stesso parte delle quote societarie della Malev (corrispondenti al 49%) da essi detenute.

L’acquisizione di una quota, ha poi aggiunto il Ministro delle Finanze, non significherebbe comunque acquistare una holding, in virtù del fatto che lo Stato ungherese riceve consistenti crediti da parte della Malev, i quali potrebbero essere, a loro volta, convertiti in una quota di partecipazione statale. In ogni caso, lo stato ungherese non riacquisterà quella quota che era stata in precedenza privatizzata e, come poc’anzi riferito, non c’è alcuna intenzione di spendere il denaro dei contribuenti attraverso una simile operazione.

Nel lungo periodo, Ozsko non ha poi escluso che l’Ungheria potrebbe acquisire addirittura una quota di maggioranza all’interno della compagnia aerea, aggiungendo comunque che, secondo quanto gli è stato riferito, i partner russi non intendono ritirarsi definitivamente dalla loro partecipazione nella Malev. L’obiettivo dichiarato del governo ungherese è infatti quello di consolidare la posizione, attualmente in verità abbastanza precaria, della compagnia di volo nazionale, il che dovrà avvenire, alternativamente, o attraverso un maggiore coinvolgimento dei partners attuali, oppure tramite l’ingresso dello Stato come

proprietario, ha affermato il Ministro del Tesoro, il quale ha pure sottolineato come la Malev, che se paragonata alle altre compagnie di volo europee, non sfigura assolutamente sul piano operativo, sopporta oneri, la maggior parte dei quali deriva da debiti pregressi, i quali debbono assolutamente essere risanati se si vuole rendere la Malev una compagnia competitiva.

Alla domanda su cosa, in concreto, aiuterebbe la posizione della Malev, Ozsko ha poi risposto come la soluzione debba ricercarsi nelle opportunità future e nell'efficienza degli affari, riferendosi in tal modo, più o meno esplicitamente, all'avvento eventuale di un futuro potenziale investitore strategico interessato alla compagnia.

Il 29 Ottobre scorso, il Ministro delle Finanze aveva affermato come la parte ungherese avesse manifestato la volontà di svolgere un importante ruolo nelle vesti, alternativamente, o di proprietario oppure di mutuante della Malev, al fine di sostenere la sua ripresa.

Egli ha recentemente dichiarato che le trattative tra Ungheria e Russia sul destino della Malev si concluderanno nell'arco di poche settimane.

La VEB, come noto, detiene una quota pari al 49% nell'Airbridge, la compagnia madre della Malev, che venne acquistata dopo che il precedente proprietario, il magnate russo delle linee aeree Boris Abramovich, si era reso inadempiente rispetto ad alcune obbligazioni bancarie assunte. Il proprietario dell'altra quota, quella del 51%, dell'Air Bridge, è invece un imprenditore ungherese, Magdolna Kolto. L'Airbridge detiene il 99.95% della Malev.

(Econews 04-11-09) (Econews 05-11-09)

### **3. Approvata dal Parlamento la nuova legge sulle società unipersonali e sulle aziende individuali**

È stata approvata dal Parlamento la proposta di legge che consentirà ad un lavoratore autonomo, a partire dal 1° gennaio 2010, di intraprendere per via elettronica un'attività di lucro nelle vesti di una società unipersonale, registrando quest'ultima, alternativamente, nelle forme della responsabilità limitata al capitale sociale conferito oppure illimitata.

L'atto in questione è stato approvato in Parlamento con 198 voti favorevoli, 160 contrari ed una sola astensione.

La legge che attualmente regola la materia richiede la concessione di una licenza per poter costituire una società unipersonale, ma a partire dal prossimo anno sarà sufficiente annunciare elettronicamente l'istituzione di una simile entità.

Dall'anno prossimo sarà poi possibile per i lavoratori autonomi richiedere la registrazione al Tribunale delle imprese e di convertire, così facendo, la loro attività in una c.d. azienda individuale, il che richiederà la redazione di un atto di fondazione da parte di un avvocato o di un notaio pubblico. Le aziende individuali non saranno persone giuridiche, ma i loro fondatori potranno scegliere se avere responsabilità limitata a quanto conferito oppure illimitata. Il termine previsto per la registrazione delle aziende individuali è di trenta giorni lavorativi dalla presentazione della domanda. Inoltre, sotto i 740 euro, il capitale potrà essere conferito unicamente in contanti ed in anticipo, mentre, sopra i 740 euro, potranno essere inclusi anche altri tipi di apporti. Le aziende individuali potranno essere convertite in società.

(Econews 10-11-09)

## MERCATO INTERNO

### **1. La produzione dell'industria cartacea ungherese aumenterà a 610.000 tonnellate nel 2010**

Il quotidiano economico Vilaggazdasag ha riportato venerdì scorso che la produzione dell'industria ungherese di carta sta crescendo rapidamente e si prevede che nel 2010 possa raggiungere le 610.000 tonnellate, ciò è in gran parte dovuto allo stabilimento di confezionamento di materiali di 222 mln di euro costruito dal gruppo austriaco Prinzhorn a Dunaujvaros nell'Ungheria centrale la scorsa estate.

Si prevede che lo stabilimento di Dunajvaros consumi 350.000 tonnellate di carta nel 2010, raggiungendo la piena capacità produttiva di 400.000 tonnellate annue in 2 anni.

La produzione dell'industria ungherese di carta è calata a 423.000 tonnellate nel 2008, dalle 552.000 nel 2007; si prevede tuttavia che aumenti a 525.000 tonnellate nel 2009.

Si calcola che l'industria cartacea ungherese raggiunga un valore di 222-260 mln di euro nel 2010.

(Econews 31-10-09)

### **2. Mercato immobiliare: i piccoli investitori stranieri "snobbano" Budapest**

Secondo quanto riferito dal capo dell'ufficio esecutivo dell'agenzia di intermediazione One2one Agnes Peter in un'intervista rilasciata al quotidiano Napi Gazdasag, benché in Ungheria il settore immobiliare sia stato uno dei più colpiti dalla recessione economica, gli investitori privati stranieri, soprattutto spagnoli, irlandesi e britannici, dimostrano sempre meno interesse verso il mercato immobiliare ungherese.

Infatti, se precedentemente alla crisi gli speculatori stranieri godevano di ingenti disponibilità finanziarie grazie alle ipoteche che avevano stipulato nei loro Paesi di provenienza quando il prezzo delle loro proprietà era alle stelle, successivamente al credit-crunch il valore delle stesse è drasticamente calato con tutte le conseguenze che ne sono scaturite in termini di risorse finanziarie potenzialmente investibili sul mercato immobiliare.

Tuttavia il calo registrato nei prezzi dei terreni ha risvegliato l'interesse degli israeliani, interessati a costruire aree con intenti speculativi. I compratori tedeschi si sono invece di recente dimostrati interessati al mercato immobiliare degli uffici. In generale, i grossi fondi di investimento immobiliare provenienti dall'Europa Occidentale, molti dei quali non hanno mai investito in Ungheria, sono alla ricerca di nuove opportunità all'interno della regione.

(MTI 10-11-09) (HAC 10-11-09)

### **3. La Richter prevede una stagnazione nelle vendite in euro per tutto il 2009**

Il Direttore Generale della Richter Erik Bogesch ha detto in una conferenza stampa martedì mattina che l'azienda prevede una stagnazione del proprio profitto in euro per tutto il 2009.

La Richter ha generato un profitto di 939,9 mln di euro nel 2008; ha visto consolidarsi un calo delle vendite dello 0,2% in nove mesi a 692,7 mln di euro, mentre era registrato un aumento del 15% a 197,7 mld di fiorini secondo i dati IFRS non contabilizzati.

Bogesch ha detto che i risultati del terzo trimestre della Richter Gedeon hanno avuto poco impatto sulle sue previsioni finanziarie attuali, salvo il prospettato aumento dei profitti sulle vendite in dollari al 20-25% dal precedente 5-10%.

Il Direttore Generale della Richter ha evidenziato che l'azienda ha mantenuto le sue previsioni di aumento dello 0-5% nelle vendite sia in Ungheria che in Russia ( il primo in fiorini e il secondo in euro) e ha proiettato un declino delle vendite in euro del 10-15% all'interno dell'Unione Europea.

Il reddito netto della Richter è aumentato del 37% a 137 mln di euro nei primi tre trimestri, incluso un calo del 31,7%, che riguarda le perdite di una rivalutazione non realizzata nel quarto trimestre di 37 mln di euro, leggermente al di sotto delle previsioni degli analisti.

Bogsch ha altresì affermato che i mercati farmaceutici sono stagnanti come risultato della crisi economica globale, evidenziando che i volumi delle vendite sono rimaste stabili, ma i prezzi sono calati.

Il Direttore Generale della Richter ha detto che la concorrenza estremamente dura ha posto le case farmaceutiche ungheresi in una posizione di svantaggio rispetto le altre case straniere sul mercato interno, dichiarando che i funzionari del Ministero della Salute e delle aziende assicurative sanitarie non hanno compreso che la Richter ha un profitto operativo di circa 18,5 mln di euro sulle proprie vendite interne, mentre paga circa 7.4 mln di euro nella forma di una tassa speciale sui farmaci sovvenzionati.

Bogsch ha altresì affermato che la Richter spende 63 mln di euro all'anno in investimenti e 67 mln di euro nella ricerca e nello sviluppo, aggiungendo che l'azienda ha già speso quest'anno 52 mln di euro in investimenti, la maggior parte dei quali sull'impianto manifatturiero di biotecnologia a Debrecen.

(Econews 11-11-09)

## **INFRASTRUTTURE E TRASPORTI**

### **1. Possibile passaggio di consegne MAV-Gysev**

La Gysev, compagnia ferroviaria privata istituita nel 1872 che attualmente opera in Austria e Ungheria sulle linee Győr - Sopron – Ebenfurth, la cui maggioranza del capitale sociale (61% circa) è in mano allo Stato ungherese, mentre una partecipazione di minoranza (circa 33%) è di proprietà pubblica austriaca e la rimanenza in mano a privati, potrebbe acquisire sia il servizio passeggeri attualmente offerto dalla MAV su oltre 600 chilometri di linee ferroviarie nell'Ungheria occidentale, sia un nutrito staff di dipendenti di circa 1200 persone tra personale amministrativo ed esecutivo.

Secondo quanto riporta il quotidiano Nepszabadsag, la MAV, attualmente, è in attesa che il Ministero dei Trasporti prenda una posizione sulla fattibilità di tale operazione, che comporterebbe la cessione, in totale, di ben 12 linee ferroviarie.

Lo scorso Settembre, il capo dell'Ufficio Esecutivo Csaba Szekely, intervistato da MTI, aveva confermato la trattativa in corso.

Attualmente, la GYSEV opera su 300 chilometri di linee ferroviarie nell'Ungheria dell'Ovest e nell'Austria dell'Est, e potrebbe anche acquisire dalle Ferrovie di Stato austriache il controllo di quasi 200 chilometri di linee ferroviarie situate nella parte Ovest del confine.

Come noto, la MAV, a partire dal 2008, si occupa esclusivamente del trasporto passeggeri, avendo ceduto in quell'anno l'intera unità adibita al trasporto-merci (MAV cargo) a Rail Cargo Austria, società partecipata delle Ferrovie Federali (OeBB), a seguito dell'approvazione della Commissione Europea.

(Econews 03-11-09)

## **ENERGIA E AMBIENTE**

### **1. Consorzio Nabucco: sí all'Egitto, no all'Iran**

Secondo quanto dichiarato dal Presidente della Comitato Nabucco Janos Koka a seguito di una visita di cinque giorni in Egitto, la partecipazione del Paese nordafricano al progetto promosso dall'Unione Europea, che prevede la realizzazione di una condotta di gas lungo i Paesi dell'Europa Centrale, sarebbe importante non solamente dal punto di vista del business, ma anche al fine di realizzare una cooperazione strategica.

Koka si è incontrato al Cairo con il Ministro del Petrolio Sameth Fahmy, con rappresentanti della commissione parlamentare dell'Industria e dell'Energia, ha inoltre visitato l'industria egiziana leader nel settore del gas EGAS per discutere di una possibile cooperazione sul progetto Nabucco.

Nel corso dei dialoghi, Koka ha sottolineato come la realizzazione del progetto sia sulla strada giusta, benché rimanga ancora aperta la questione di quanti Paesi fornitori possano essere considerati come partner in tale cooperazione.

Il Nabucco rappresenta una questione di primaria importanza dal punto di vista sia del rifornimento energetico che esso garantirebbe, sia della politica di sicurezza, non soltanto per l'Ungheria, ma per l'Europa nel suo complesso, ha poi dichiarato il Presidente, aggiungendo che, con l'avvicinarsi dell'inverno, l'UE potrebbe essere colpita da una nuova crisi di gas che già si profila come risultato della disputa tra Ucraina e Russia. Koka ha infine dichiarato che, "finché il progetto Nabucco non verrà ultimato, 140 milioni di persone in Europa ogni inverno potrebbero dover fronteggiare la minaccia di carenze energetiche a cause del monopolio russo del gas.

Il Comitato Nabucco non sembra, al contrario, interessato ad eventuali contatti con l'Iran circa l'acquisizione di una possibile quota di partecipazione da parte del Paese Islamico, ha riferito Christian Dolezal, portavoce del comitato medesimo, all'Agenzia di Stampa Austriaca APA, secondo il quale "il consorzio Nabucco non ha intrapreso nessun tipo di trattativa con l'Iran circa una possibile partecipazione di quest'ultimo come azionista. La realizzazione del progetto, infatti, non dipende in nessun caso dalla quantità di gas che l'Iran potrebbe consegnare attraverso la condotta. Piuttosto, ci stiamo concentrando sulla partecipazione al progetto di Azerbaijan, Turkmenistan ed Iraq. Non possiamo invece rilasciare commenti sugli eventuali distributori di gas che risultano in contatto con l'Iran ai fini della stipula di contratti di somministrazione di gas". Il rapporto dell'agenzia di notizie iraniana Mehr lo scorso week-end, riferiva invece che un alto dirigente della compagnia di esportazione di gas di proprietà dello Stato iraniano sarebbe in trattative officiose con alcune compagnie europee circa la partecipazione dell'Iran al progetto Nabucco.

Il gasdotto Nabucco, una volta ultimato, dovrebbe trasportare gas dall'Asia Centrale all'Europa, riducendo in tal modo la dipendenza dalla Russia. La compagnia di petrolio e gas ungherese MOL è socio del consorzio.

(Econews 03-11-09; MTI 03-11-09)

## **2. Il gasdotto South Stream indietro rispetto al Nabucco**

Il rappresentante del Nabucco in Ungheria Mihaly Bayer ha detto all'MTI che il gasdotto russo South Stream è alcuni anni indietro rispetto al Nabucco.

Il Nabucco, sostenuto dall'Unione Europea, porterà il gas dall'Asia Centrale all'Europa, riducendo la dipendenza energetica dalla Russia.

Il rivale South Stream porterebbe il gas dalla Russia all'Europa, aggirando l'Ucraina, i cui litigi con Mosca sono risultati in carenza di gas in Europa.

“I preparativi per un progetto del genere potrebbero richiedere anni, e lo studio di fattibilità del gasdotto South Stream non è stato ancora completato”- ha detto Bayer, “il Nabucco è sicuramente avanti di alcuni anni”, ha aggiunto.

Bayer ha detto che i preparativi del Nabucco sono stati rilevati dal consorzio di aziende che lo costruirà.

“La progettazione sta proseguendo velocemente e le trattative sullo studio dell'impatto ambientale inizieranno a breve, ciò condurrà all'acquisizione delle concessioni edilizie entro un anno e mezzo”, ha aggiunto.

Bayer, durante il suo quinto viaggio negli Stati Uniti in qualità di ambasciatore del Nabucco, ha detto che a Washington alcuni scettici hanno voluto focalizzare le difficoltà nell'attuazione del gasdotto, ma riconoscono che il Nabucco offre alla regione l'opportunità più inequivocabile e significativa di diversificare la loro domanda di gas.

Bayer ha infine dichiarato che i suoi partners nel governo americano hanno confermato il loro sostegno alla costruzione del Nabucco.

(Econews 07-11-09)

**Responsabile della Sezione Economico-commerciale: Cons. Marco Petacco**

**Red.: Giardino/Baldoni**